

GUERRA E PACE

→ **L'ex segretario del Pd** su Facebook lancia l'appello per una manifestazione nazionale

→ **Sostenere l'opposizione** al rais: «Inaccettabile stare a guardare chi vince. Dobbiamo agire»

Veltroni scuote i pacifisti: in piazza per i patrioti libici

Foto di Ciro Fusco/Ansa-Epa



Rifugiati in fila per l'acqua nel campo di Ras Jdir in Tunisia, al confine con la Libia

Perché non vi è un movimento democratico a sostegno degli oppositori di Gheddafi? Se lo domanda Walter Veltroni che via Facebook lancia la sua proposta: una grande manifestazione nazionale di partiti e sindacati.

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA
rmonforte@unita.it

È come se non ci riguardasse. Milioni di uomini e di donne, tanti giovani, che mettono a rischio la loro vita per ottenere democrazia e libertà a poche miglia dalle nostre coste e la sola nostra preoccupazione pare essere quella per la prevedibile «invasione» di profughi, per l'emergenza umanitaria. Eppure sono eloquenti le immagini trasmesse ogni giorno dai nostri telegiornali. Ma non scatta alcuna mobilitazione, alcuna solidarietà verso il movimento di opposizione a Gheddafi e al suo regime. È da questa amara considerazione che è partito l'ex segretario del Pd fondatore di Democratica, Walter Veltroni. «Perché nessuno scende in piazza al fianco dei patrioti libici?» si è domandato e ha rilanciato la sua domanda via Facebook, coinvolgendo quel «popolo della rete» che nei paesi del Nord Africa è stato protagonista della protesta, divenuta rivoluzione sociale e di popolo.

CONTRO BUSH

Eppure non pare proprio che questo movimento che potrebbe essere «epocale» abbia trovato sponde, appoggi e solidarietà adeguati nel nostro paese e in Occidente. «Perché era così facile mobilitare giustamente milioni di persone contro Bush e gli americani per la guerra in Iraq e nessuno prova a riempire le piazze contro il dittatore Gheddafi?» osserva con preoccupazione Veltroni che ricorda anche le straordinarie manifestazioni a difesa della democrazia

in Cile. «Oltre ad un piccolo sit in del Pd a Roma e ad uno delle associazioni, solo silenzio. Anche le coscienze di tutti noi sono rifluite dal mondo al «nostro giardino»?». È la sua amara constatazione. Troppo poco quella protesta organizzata lo scorso 22 febbraio dal Pd a piazza del Pantheon con il segretario Pierluigi Bersani, i capigruppo di Camera e Senato Dario Franceschini e Anna Finocchiaro e la presidente dell'Assemblea nazionale, Rosy Bindi. È un movimento di massa, ampio e democratico solidale con la protesta e la domanda di democrazia quello che auspica l'ex segretario dei Ds, che lascia da sponda al nuovo che avanza in Libia e sbarrati politicamente la strada al rais. «Cedere all'egoismo e lasciare soli coloro che si battono, forse in modo confuso e contraddittorio, per la libertà - sprona - non è da noi».

SOSTENIAMO LA PROTESTA

Quindi lancia la sua proposta: «Perché i partiti democratici, i sindacati, le associazioni di massa non promuovono una grande manifestazione e una campagna di solidarietà?». «Il destino di quella parte del mondo - ricorda - dipenderà anche dal grado di vicinanza che sapremo garantire a chi si batte contro le dittature». «Se non ora quando?» è il suo monito. Quello che considera «inaccettabile» - lo ha chiarito ai microfoni del Tg3 - è «che il mondo aspetti solo di vedere chi vince». «Tempi mannari» li definisce. «Se Gheddafi riprenderà il controllo del Paese - aggiunge - sarà difficile tornare a parlarci come se nulla fosse». Condivide l'appello di Veltroni il senatore Ds Marco Folliani. «In passato - ha commentato - la nostra generazione per molto meno ha protestato molto di più». Invoca «una scossa di tutta la comunità internazionale per fermare il massacro di Gheddafi» la presidente del Pd, Rosy Bindi. ❖